

**Determinazione n. 8/2002**

## LA CORTE DEI CONTI

## IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 15 marzo 2002;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto i decreti del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con i quali sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti con le seguenti Associazioni combattentistiche:

- Associazione nazionale vittime civili di guerra;
- Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra;
- Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra;
- Associazione nazionale combattenti e reduci;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetti, relativi agli esercizi finanziari 1999 e 2000, nonchè le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottoressa Maria Grazia Sivelli D'Avanzo e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli Enti predetti per gli esercizi sopra indicati;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1999 e 2000 dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra e

dell'Associazione nazionale combattenti e reduci – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli Enti predetti.

L'ESTENSORE

*f.to* Maria Grazia Sivelli D'Avanzo

IL PRESIDENTE

*f.to* Luigi Schiavello

*RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA, DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA, DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DEI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA E DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI PER GLI ESERCIZI 1999 E 2000*

SOMMARIO

Premessa. - Considerazioni preliminari. - La gestione dei singoli Enti. - Conclusioni.

PAGINA BIANCA

## 1) Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, sulle gestioni finanziarie relative agli esercizi 1999 e 2000 delle seguenti associazioni combattentistiche:

- Associazione nazionale Vittime civili di guerra;
- Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra;
- Associazione famiglie Caduti e Dispersi in guerra;
- Associazione nazionale Combattenti e Reduci <sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per gli anni precedenti la Corte dei conti ha già riferito al Parlamento. Da ultimo, per gli anni 1997 e 1998 con il referto pubblicato nel Doc. n.45/2000 - XIII Legislatura.

## 2) Considerazioni preliminari

Nella precedente relazione, cui si rinvia, si era riferito in modo particolareggiato sull'evoluzione normativa degli Enti in esame, oramai tutte persone giuridiche di diritto privato.

Per quanto concerne i contributi statali, l'ultimo provvedimento legislativo è la legge 11 giugno 1998 n. 205, che ha dato attuazione ai principi contenuti nell'art. 1, co. 40-44 della legge 28 dicembre 1995 n. 549, con la quale, tra l'altro, venne disposto che l'importo globale del contributo statale in favore delle Associazioni di che trattasi venisse iscritto in un unico capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero interessato: Difesa per le Associazioni Mutilati ed Invalidi di guerra, Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, Combattenti e Reduci; Interno per le Vittime civili di guerra, e ripartito annualmente dal Ministro con proprio decreto, di concerto con quello del Tesoro, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Ciò stante, il sistema come sopra disciplinato per l'erogazione annuale del contributo è di non spedita attuazione per cui il medesimo viene corrisposto agli Enti interessati di regola ad esercizio finanziario avanzato, determinandosi in tal modo la necessità per gli stessi di dover far fronte con proprie risorse alle dovute anticipazioni e questo a scapito di una corretta gestione del bilancio.

Anche sulle finalità degli Enti si è particolarmente riferito nella precedente relazione, finalità sostanzialmente identiche in quanto dirette alla tutela e rappresentanza di soggetti danneggiati in modo diretto da un evento bellico.

Ora, tenuto conto che per naturali vicende fisiologiche il numero degli iscritti alle quattro Associazioni diminuisce ogni anno di circa il 10%, si pone per le stesse il problema della loro sopravvivenza, e questo soprattutto al fine che non vada perso il patrimonio morale ed ideale di cui sono portatrici.

Una strada percorribile, già indicata nella precedente relazione e che qui si ripete, è quella del loro accorpamento che porterebbe sicuramente a molteplici risultati positivi.

Oltre agli ovvi risparmi di gestione ed alla parificazione delle prestazioni fornite agli assistiti, annullando così ogni ingiustificata disparità di trattamento collegata alla capacità d'iniziativa dei singoli enti, verrebbe certamente acquisita una maggiore forza d'impatto nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica.

E' indubbio che l'accorpamento prospettato non sia di semplice attuazione e che comporti uno sforzo notevole al fine di superare le differenze esistenti tra le quattro Associazioni dovute alle loro origini storiche ed anche alle loro dimensioni, anche patrimoniali, ma sembra essere l'unica strada percorribile.

Si pone invece su un piano diverso la costituzione, avvenuta da tempo, della Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane e sul piano internazionale la partecipazione alla Federazione mondiale degli ex combattenti. Tali organizzazioni, infatti, pur di indubbio spessore, sono destinate a tutelare finalità diverse da quelle che conseguirebbero dal prospettato accorpamento.

Al momento le Associazioni in esame ritengono di poter tutelare nel tempo il loro patrimonio morale e materiale attraverso la costituzione di specifiche fondazioni di diritto privato. In concreto risulta però costituita una fondazione soltanto dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra che ha redatto lo statuto ed ha versato al nuovo organismo 500 milioni, ma tale fondazione non è ancora perfettamente operante mancando alcune autorizzazioni.

Per quanto concerne le iniziative di carattere generale e comune portate avanti dalle Associazioni in esame, tra le quali si segnalano l'elevazione delle pensioni di guerra, l'adeguamento dei limiti di reddito previsti per aver diritto a prestazioni accessorie e l'equiparazione di tutte le situazioni pensionistiche analoghe, nel biennio in riferimento queste si sono concretizzate solo in parte.

Si richiamano sotto tale profilo la legge 19 luglio 2000 n. 203 che riconosce l'erogazione gratuita dei farmaci di fascia C a tutti gli invalidi di guerra; la legge 18 agosto 2000 n. 235 che ha introdotto importanti provvidenze in materia di pensioni di guerra, tra le quali l'abbuono delle somme relative ad indebiti pagamenti effettuati dal Tesoro e l'elevazione del limite di reddito previsto per il conferimento dei trattamenti economici di guerra.

Anche la legge 16 novembre 2001 n. 405, di conversione con modificazioni del D.L. 18 settembre 2001 n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria, ha previsto particolari agevolazioni alle categorie qui interessate.

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale degli Enti, esso è rimasto immutato nel biennio in riferimento per cui si rinvia alla precedente relazione.

Qui si ritiene opportuno riportare una tabella che evidenzia il numero degli iscritti e la quota associativa corrisposta dai medesimi o in modo diretto o attraverso delega alla riscossione della citata quota sulla pensione.

	1999		2000	
	Numero iscritti	Quota associativa	Numero iscritti	Quota associativa
Associazione nazionale vittime civili di guerra	53.929	6.000 lire pensioni dirette; 3.000 lire pensioni indirette; mensili	51.785	invariata
Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra	128.625	5.000 lire pensioni dirette; 2.000 lire pensioni indirette; mensili	117.408	invariata
Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra	138.000	25.000 lire annue con delega a riscuotere; 18.000 lire annue per i pensionati; 15.000 lire annue per i simpatizzanti	98.138	invariata
Associazione nazionale combattenti e reduci	278.665 soci effettivi 128.000 soci simpatizzanti	300 lire costo tessera + contributi volontari	253.570 soci effettivi 131.000 soci simpatizzanti	invariata



In ordine al profilo strettamente gestorio, premesso che nella presente relazione i singoli importi vengono esposti nelle rispettive tabelle, in milioni di lire e per un utile raffronto, sono riportati anche i dati relativi al 1998, si osserva che per alcuni enti, pur avendo gli stessi compiuto un notevole sforzo al fine del pareggio, i vari esercizi si sono chiusi con un disavanzo che pur non sempre di grande rilevanza è comunque sintomatico delle difficoltà che la loro gestione incontra. Ciò in quanto le spese di parte corrente superano le corrispondenti entrate che sono costituite per la maggior parte dal contributo erariale rimasto immutato e dai contributi degli iscritti. Per il decrescere costante del numero di questi ultimi, ogni anno tale voce di entrata è destinata a diminuire, mentre le spese di parte corrente non sono facilmente riducibili, se non a scapito del perseguimento dei fini istituzionali. Occorre perciò trovare in tempi brevi altre fonti di finanziamento: una può derivare da una più economica gestione del patrimonio immobiliare, che è molto rilevante per l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e di cui si riferisce nella parte che riguarda tale Associazione, l'altra attraverso idonee campagne promozionali di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Le Associazioni in questione, infatti, non solo hanno concorso a mantenere vivo il ricordo dei sacrifici affrontati negli anni di guerra, ma devono sforzarsi di comunicare anche alle nuove generazioni l'esperienza tragica delle atrocità della guerra ed i valori ed i principi per i quali tanti individui si sono sacrificati.

Dall'esame dell'attività svolta dalle Associazioni, infatti si ha la sensazione di una carenza di dialogo con le generazioni che, nate a tanti anni di distanza dall'ultima guerra, potrebbero vedere le stesse esclusivamente come tutrici dei diritti, pur giusti, di gruppi particolari.

Il grande patrimonio morale di cui le Associazioni sono portatrici non può avere limiti di tempo per cui occorre che gli enti si sforzino di trovare un nuovo modo di approccio con i giovani, affinché tale patrimonio non si vanifichi per decorso del tempo.

## **1) Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (A.N.V.C.G.)**

### 1.1 Premessa

Nel biennio in riferimento non sono intervenute modifiche nella natura dell'ente, nella struttura organizzativa, né nei compensi spettanti ai suoi organi.

La categoria rappresentata dall'ente è costituita dai mutilati ed invalidi civili e dai congiunti dei caduti civili per fatto di guerra e come già detto gli iscritti sono poco più di 50.000 unità.

Anche l'organizzazione periferica è rimasta invariata ed è costituita da una Sezione in ogni regione e da 90 Sezioni provinciali.

## 1.2 Attività svolta

L'attività svolta dall'Associazione può riassumersi da una parte quale mediazione tra gli organi pubblici e le categorie rappresentate al fine di renderle edotte dei loro diritti in un quadro normativo che conosce continue modifiche e riforme e dall'altra quale sollecitazione nei confronti del Parlamento e degli uffici pubblici per ottenere miglioramenti legislativi oppure una corretta applicazione delle norme vigenti.

Il valore sociale dell'azione dell'Associazione ha trovato riconoscimento nel conferimento della medaglia d'oro al merito civile, avvenuta con il D.P.R. 31 dicembre 1998 con la motivazione, tra l'altro, che l'Ente in cinquant'anni di attività ha sempre avuto come obiettivo il ripudio della guerra.

Per il 1999 in particolare si segnala poi la realizzazione del progetto Bosnia del costo di 130 milioni (a cui devono aggiungersi 22,9 milioni raccolti nel 2000) finalizzato alla costruzione di una officina ortopedica a Sarajevo, nonché la celebrazione, nelle varie province, delle ricorrenze in ricordo dei caduti civili durante il secondo conflitto mondiale.

Per il 2000 si segnala la celebrazione della XXXI Giornata Nazionale della Vittima Civile di Guerra svoltasi a Roma il 18 novembre 2000.

Si ritiene inoltre opportuno segnalare due problematiche che hanno interessato questa Associazione: una deriva dalla trasformazione dell'esercito di leva in corpo professionale e riguarda quegli invalidi di guerra che secondo l'attuale legislazione hanno diritto ad usufruire di uno o più accompagnatori militari.

L'altra concerne la deliberazione del "Garante della Privacy" del dicembre 1999 che ha ritenuto non in linea con la normativa vigente in materia di protezione dei dati personali il fatto che l'Associazione possa contattare, in forza dei compiti di rappresentanza e tutela a lei riconosciuti dalle norme, tutti gli invalidi civili di guerra e tutti i congiunti dei caduti siano essi iscritti o meno all'Associazione.

In ordine alla succitata deliberazione del "Garante della Privacy" l'Associazione ha ritenuto di adeguarsi pur facendo presente che il potere contestatogli è previsto da specifiche norme di legge e dal suo statuto.

La prima questione, invece, che interessa anche iscritti alle altre Associazioni, è tuttora allo studio al fine di poter trovare una soluzione che possa soddisfare le esigenze degli aventi diritto che non si sentono sufficientemente tutelati da un accompagnatore non militare.